

Tremonti e le pensioni: apprezzabile apertura

C'è un aspetto sicuramente condivisibile nella lettera che Giulio Tremonti ha inviato a "Il Foglio" negli scorsi giorni, laddove il ministro riconosce che una ragione per un'ulteriore riforma delle pensioni - pur diversa e ancora tutta da discutere - potrebbe riguardare il punto critico del rapporto tra le generazioni. È un'ammissione importante che prende di petto alcune carenze di fondo della riforma del 1995: il venir meno, nel sistema contributivo, di ogni forma di solidarietà infragenerazionale (assicurata, nel retributivo, dall'integrazione al minimo); il sostanziale fallimento, per tanti motivi, della previdenza complementare nel garantire ai giovani un'integrazione adeguata alla riduzione del tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria. I giovani lavoratori non dispongono di risorse sufficienti a finanziare insieme il sistema pubblico e quello privato mentre quest'ultimo ha visto tramontare la prospettiva dei rendimenti ipotizzati a suo tempo. Per le nuove generazioni dei lavoratori, dunque, va ripensata una risposta a livello del sistema obbligatorio.

Giuliano Cazzola

